

# **Ascesa e declino del nazionalismo arabo**

## ***Il nasserismo e la politica stalinista dei Fronti nazionali***

di Antonino Marceca

*Se c'è un'idea che ho generalmente ripetuto, enfatizzato e propagato con insistenza dieci volte maggiore sin dalla sconfitta della rivoluzione tedesca, è proprio l'idea che anche le condizioni rivoluzionarie più favorevoli non possono realizzare la vittoria per il proletariato se questa non è condotta da un partito genuinamente rivoluzionario, capace di assicurare la vittoria..... se, nel precedente periodo preparatorio, l'avanguardia del proletariato non ha preso la configurazione di partito genuinamente rivoluzionario, cioè il Partito bolscevico. Questa è la lezione centrale dell'Ottobre. Tutte le altre sono subordinate.*

Trotsky, *Le nostre differenze*, 30 novembre 1924

La teoria menscevica prima e stalinista poi della rivoluzione a tappe nei paesi dipendenti, prima quella democratica borghese e poi in un futuro indeterminato quella socialista, ha avuto per conseguenza l'alleanza subalterna dei partiti stalinisti con le forze nazionaliste borghesi nei Fronti nazionali. Questa politica ha implicato la sconfitta e un enorme tributo di sangue per il proletariato dei paesi dipendenti di tutti i continenti. Le vicende del nazionalismo e dello stalinismo nei paesi arabi si inseriscono in questo quadro. In questo contributo, da questo particolare angolo visuale, affronteremo le vicende di uno dei paesi centrali del mondo arabo, l'Egitto.

Oggi nell'Irak colonizzato due sono le correnti politico-ideologiche borghesi che si contendono l'egemonia della direzione politica della Resistenza: l'islamismo politico e il nazionalismo laico.

L'ascesa dell'islamismo politico è prodotto della crisi di due grandi correnti del pensiero politico borghese che furono attive in Africa e Asia nel secolo scorso. La prima corrente è rappresentata dal liberalismo, espressione di una borghesia modernista che puntava ad integrarsi nel mercato mondiale negoziando questa integrazione con l'imperialismo a cui è finita per sottomettersi.

Il secondo è stato il nazionalismo, una corrente politica che esprimeva un forte contenuto sociale a carattere populista. Questa tendenza nel suo manifestarsi ha interessato non solo i paesi arabi ma anche diversi paesi dipendenti della periferia capitalistica dell'America latina, Asia e Africa.

Nei paesi arabi il nazionalismo laico è rappresentato essenzialmente da due grandi tendenze a loro volta articolate a loro interno: il nasserismo e il baathismo. Il primo ha gestito il potere in Egitto, il secondo è ancora al potere in Siria ed ha perso il potere in Irak a seguito dell'occupazione militare del paese. Accanto a queste due grandi correnti nazionaliste borghesi ricordiamo la Libia del colonnello Gheddafi, l'Algeria di Boumedienne, Al-Fatah in Palestina.

In questo articolo ci occuperemo principalmente, per l'importanza che ha l'Egitto nel mondo arabo, del nasserismo, mentre del baathismo ci occuperemo in numeri successivi della rivista.

### La spartizione dell'Impero Ottomano

In Africa la Francia ha prima occupato l'Algeria nel 1830 e poi si è impadronita della Tunisia, del Marocco e della Mauritania; la Gran Bretagna, dopo aver occupato Aden nel 1839, estese il proprio dominio lungo i bordi della penisola arabica (Oman, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Kuwait), in Egitto e in Sudan; l'Italia ha occupato la Libia nel 1911. Alla vigilia della prima guerra mondiale l'Impero Ottomano conservava la Turchia, Palestina, Libano, Siria, Irak e Hijaz (Mecca e Medina) importante sotto il profilo non solo religioso ma anche economico connesso al pellegrinaggio musulmano.

La posta in gioco dello scontro interimperialistico tra le potenze europee durante la prima guerra mondiale (1914-1918) era, tra l'altro, il dominio del Mondo Arabo. L'Impero Ottomano si era

alleato all'Austria-Ungheria e Germania, quest'ultima voleva strappare l'Egitto alla Gran Bretagna. Francia e Gran Bretagna miravano a spartirsi i territori arabi dominati dalla Turchia.

La Gran Bretagna per riuscire a strappare l'Higiaz cerca di coinvolgere i principi arabi nella guerra contro l'Impero Ottomano facendo leva sui loro interessi antiturchi. A questo scopo avvia una trattativa con lo *sharif* della Mecca Husayn che aspirava a diventare capo dello Stato indipendente dell'Higiaz da cui estendere la sua autorità alle altre regioni della penisola Arabica. Il governo inglese per questa operazione invia il colonnello Thomas Edward Lawrence. Questi guidò e trasformò l'esercito insurrezionale degli arabi in un corpo ausiliario operante a fianco dell'esercito inglese. Nel contempo la Gran Bretagna apre trattative segrete con la Francia e la Russia che si conclusero nel 1916 con un accordo di spartizione dell'Impero Ottomano (Accordo di Sykes-Picot). Gli accordi segreti (pubblicati dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre) erano in contrasto con le promesse fatte ad Husayn come si vedrà nella conferenza di Versailles (1919) e poi dal trattato di Sèvres (1920). Il trattato riconoscerà soltanto lo Stato libero ed indipendente dello Higiaz, mentre il resto della regione sarà spartita tra la Francia che controllerà Siria e Libano e la Gran Bretagna che controllerà Irak e Palestina.

In questo contesto la Gran Bretagna proprio in funzione dei propri interessi imperialistici nella regione con la Dichiarazione Balfour (1917) accolse la richiesta del movimento sionista internazionale che dal 1897 chiedeva di essere autorizzato a costituire in Palestina uno Stato ebraico.

La conferenza di Versailles, il Trattato di Sèvres, l'istituzione di regimi coloniali provocarono nel mondo arabo un sentimento di ostilità verso la Francia e la Gran Bretagna. I monarchi della famiglia hashimita di Husayn potevano regnare in Irak (Faisal) e in Transgiordania (Abdallah) solo grazie all'appoggio della Gran Bretagna che li circondava di consiglieri politici e militari.

L'interesse per la regione da parte delle potenze imperialiste europee (Inghilterra e Francia), in decadenza soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, e degli Stati Uniti, già presenti in Arabia Saudita, era di carattere strategico (basi militari nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, passaggio e legame tra Africa e Asia) ed economico (presenza di giacimenti petroliferi).

Un'influsso determinante nello sviluppo del nazionalismo arabo sarà esercitato dal successo della guerra (1919-1922) per l'unità e per l'indipendenza della Turchia condotta dall'ufficiale dell'esercito turco Mustafa Kemal. Una guerra combattuta contro il governo del sultano Maometto VI e contro l'esercito greco, sostenuto dalle potenze coloniali europee. Mustafa Kemal, detto Atatürk, sarà il primo presidente della Turchia, laica e repubblicana. Il partito da lui fondato, il Partito del popolo, sarà laico, nazionalista e populista.

Le prime due correnti del nazionalismo borghese in Egitto: il Wafd e i Fratelli musulmani

Nel corso della prima guerra mondiale le infrastrutture e l'economia egiziane furono indispensabili per sostenere lo sforzo militare inglese. Una delegazione (Wafd) di notabili borghesi tradizionalisti guidati da Saad Zaghouel chiese l'indipendenza dell'Egitto. Ma il governo inglese non era disponibile a tale concessione e l'8 marzo 1919 gli esponenti del Wafd furono arrestati e deportati.

Un movimento che coinvolgeva tutte le classi dell'Egitto, esclusa l'aristocrazia di origine turca, si raccolse intorno ad essi. La rivoluzione egiziana del 1919 era iniziata, tutto il paese era investito da manifestazioni nazionaliste che gli inglesi repressero sanguinosamente. L'indipendenza fu poi formalmente concessa nel 1922, ma la Gran Bretagna manteneva la propria tutela politica e militare sul paese, oltre al controllo del canale di Suez. Quando nel 1923 viene proclamata la Costituzione il Wafd si costituì in partito, ma il re Fuad, grazie al sostegno inglese, intendeva gestire il potere in modo assoluto. La base della monarchia era rappresentata dai grandi proprietari terrieri di origine turca e da quella parte di borghesia che si era formata nell'ambito della penetrazione del capitale straniero in Egitto. La borghesia egiziana si è sviluppata su un terreno preparato dall'imperialismo, questo implicava, nell'ambito della divisione internazionale del lavoro, la priorità dell'agricoltura sull'industria e della cultura di esportazione (cotone e canna da zucchero) rispetto ad altre culture.

Il Wafd rappresenterà fino al 1952 il movimento nazionalista egiziano, imprimendo ad esso un orientamento riformistico tendente a risolvere i problemi del paese attraverso pressioni sulla Gran Bretagna e riforme interne graduali miranti a limitare il potere del re. Era un partito interconfessionale della borghesia autoctona (parte dei grandi proprietari terrieri, della media borghesia delle campagne, delle professioni liberali, della piccola borghesia e dei commercianti) di cui la Banca Misr (1920) rappresentava uno dei centri di potere. Questi legami con la borghesia agraria spiegano la rinuncia del Wafd ad affrontare il problema della riforma agraria.

La debolezza della borghesia egiziana spiega perché l'ambasciata britannica poteva appoggiarsi di volta in volta sulla corte o sul Wafd. Quest'ultimo perde ogni credibilità nazionalista quando nel febbraio 1942 assieme al monarca si fa promotore degli interessi inglesi nel corso della seconda guerra mondiale.

Nel marzo 1928 sotto la direzione di Hassan al-Banna, insegnante a Ismailiyya sul canale di Suez, viene fondata l'organizzazione dei Fratelli musulmani. Il movimento dei Fratelli musulmani nasce in un momento di grave crisi economica internazionale, crisi che inizia a manifestarsi nei paesi coloniali arabi fin dal 1926 con la caduta dei prezzi agricoli. La grande crisi avrà come conseguenza oltre alla perdita di potere d'acquisto anche la drastica riduzione degli sbocchi occupazionali della piccola borghesia nel settore dei servizi, le perdite dei grandi imprenditori agricoli, la proletarianizzazione crescente dei contadini. I Fratelli musulmani daranno una spiegazione islamica degli eventi legati alla grande crisi ricorrendo all'esempio storico dato dall'emigrazione del Profeta Maometto dalla Mecca nel 622, teorizzano il distacco dal sistema coloniale, descritto come empio, e iniziano a realizzare una rete sociale islamica assistenziale, sanitaria ed educativa. I Fratelli musulmani seppur in modo contraddittorio e per breve tempo si alleano con i movimenti nazionalisti egiziani che volevano schiacciare i britannici dal paese, ma si oppongono al movimento di laicizzazione del paese e dichiarano la loro fedeltà ai principi islamici, al Corano e alla Sunna. Essi costituiranno un partito borghese islamista, con una forte influenza tra la piccola borghesia e tra le masse diseredate del paese, il cui obiettivo è la fondazione di uno Stato islamico. La struttura politica organizzativa del partito è basata su una Guida generale, un leader carismatico e morale, questi si vale nella direzione quotidiana dell'organizzazione di un Ufficio per l'orientamento, completa l'organigramma l'Assemblea generale consultiva costituita da un centinaio di membri. La Fratellanza musulmana ha visto le sue fila ingrossarsi parallelamente alla crisi del Wafd, le sue sezioni passano da quattro nel 1929 a oltre duemila nel 1948, nel 1946 dichiara di avere un milione di aderenti. L'Associazione si espande in tutto il mondo arabo, dalla Siria alla Giordania alla Tunisia. Essa rifiuta il nazionalismo geografico e regionale in nome di un nazionalismo basato sulla Comunità islamica.

La conclusione della seconda guerra mondiale (1939-1945) vedrà il declino della potenza inglese e l'offensiva dei popoli oppressi in Asia e in Medio Oriente. In Egitto mentre nel corso della guerra la borghesia egiziana si era arricchita grazie ai traffici e alle commesse, la classe operaia, le masse popolari e i contadini avevano subito un aggravamento delle loro condizioni di vita e di lavoro e questo condusse alle lotte degli anni 1945-1946, mentre rimaneva irrisolta la questione dell'indipendenza nazionale.

Nel corso delle lotte, come durante la rivoluzione del 1919, la rivendicazione della piena indipendenza nazionale si intreccia alle rivendicazioni sociali: la riforma agraria e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori e delle masse popolari. In questo clima nasce il CNOS (Comitato Nazionale Operai e Studenti) che riunisce nazionalisti, studenti, membri dei sindacati, esponenti del Partito comunista. Al CNOS, dentro il movimento di massa, si contrappongono i Fratelli musulmani.

Nel 1948 scoppiava la guerra di Palestina, prontamente utilizzata dalla monarchia per restituire al re un ruolo di dirigente nazionale. I Fratelli musulmani egiziani diedero alla lotta un valore religioso, fin dall'ottobre 1947 al-Banna aveva dato istruzione per la costituzione di un battaglione islamico per l'intervento in Palestina. L'esercito egiziano fu mandato al fronte in condizioni disastrose, e questo venne interpretato dagli ufficiali nazionalisti come "un tradimento degli affaristi e degli

speculatori senza scrupoli". Il bilancio della guerra in Palestina porterà al rafforzamento nell'esercito del movimento degli Ufficiali liberi, gruppo nato nel 1938 che avrebbe portato alla rivoluzione del 1952. Questi ufficiali, tra cui Nasser (Gamal Abd al-Nasir) provenivano dalla piccola e media borghesia. Erano entrati nell'esercito perché garantiva un'ascesa sociale. Erano nazionalisti egiziani, patrioti pieni di odio per l'occupazione britannica e il nuovo Stato d'Israele, desiderosi di migliorare le condizioni sociali delle masse, per tutto questo reputavano necessario rovesciare la monarchia. Negli anni 1950-1952 si intensifica lungo il canale di Suez una guerriglia antibritannica in cui partecipano tutte le tendenze politiche nazionaliste. Il paese era percorso da mobilitazioni operaie e contadine.

Proprio in quei giorni, il 25 gennaio 1952, giunse al Cairo la notizia dell'eccidio perpetrato dalle truppe britanniche di stanza a Ismailiyya poste a protezione del canale di Suez contro poliziotti e militari egiziani. Il giorno successivo, il 26 gennaio un'immensa protesta popolare incendia la capitale. Un movimento di massa spontaneo costituito da masse diseredate, strati di piccola borghesia, operai prende d'assalto i simboli dei privilegi di classe e del mondo coloniale. Due forze organizzate potevano strappare il potere alla monarchia: i Fratelli musulmani e gli Ufficiali liberi. I primi, incerti ed indecisi, disponibili a porsi a servizio della classe dominante, erano ostili ad ogni esplosione popolare che acutizzasse gli scontri di classe. Gli Ufficiali liberi inseriti nell'apparato dello Stato, potevano effettuare un Colpo di Stato senza l'intervento delle masse popolari ed imporsi alla classe dominante.

## Il Nasserismo

Il Colpo di Stato venne attuato nella notte tra il 22 e il 23 luglio 1952 dopo aver ottenuto il sostegno di larga parte degli ufficiali superiori e trattato con i Fratelli musulmani, si svolse senza difficoltà per la crisi profonda che attraversava l'istituzione monarchica. Gli inglesi non intervennero a sostegno della monarchia e gli statunitensi videro negli avvenimenti la possibilità di inserirsi in un'area strategica. Il potere esecutivo passa nelle mani degli Ufficiali liberi, viene costituito il Consiglio della rivoluzione. Gli obiettivi immediati sono: sviluppare e modernizzare l'esercito; evacuare l'esercito britannico; attuare una riforma agraria moderata che colpisca la frazione aristocratica della classe dominante e rafforzi la piccola e media borghesia agraria; effettuare misure atti a favorire gli investimenti industriali ed offrire garanzie agli investitori stranieri. Nei primi interventi Nasser enuncia gli assi ideologici del suo pensiero, poi formulati nel testo del 1953 *Filosofia della rivoluzione*: l'esercito come avanguardia del processo di trasformazione; la giustizia sociale collegata all'islam; la lotta contro l'imperialismo; l'unità araba.

I primi due anni del regime (1952-1954) saranno caratterizzate dalle misure atte a consolidare il nuovo potere nazionalista. Tutti i partiti politici saranno paralizzati e agli inizi del 1953 soppressi, viene proclamato il partito unico, "Raggruppamento della liberazione", di cui Nasser è il segretario, nel mentre inizia l'epurazione nell'esercito. I Fratelli musulmani prima tollerati, anche per i legami esistenti con settori degli Ufficiali liberi, vengono anch'essi posti fuori legge quando potranno, seppur in modo ambiguo ed incerto, l'obiettivo della costruzione di uno Stato islamico e cercato appoggi nell'Arabia Saudita. Nasser ricerca e ottiene l'appoggio delle autorità religiose, gli shaykh dell'Azhar, nel quadro di una versione laica dell'islam, quale fonte morale e ideologica. La repressione contro le organizzazioni operaie e contadine è stata fin dall'inizio del nuovo regime particolarmente dura, gli Ufficiali liberi inviarono l'esercito per reprimere le lotte operaie e contadine, diversi dirigenti furono impiccati. Nel giugno del 1953 viene proclamata la Repubblica, il nuovo regime nazionalista si consolida ma resta irrisolto il nodo della presenza britannica. La Gran Bretagna il 13 giugno 1956, in ottemperanza dell'accordo del 19 ottobre 1954, ritira i suoi soldati dal territorio egiziano. Un fatto che poneva fine al colonialismo britannico, per Nasser era un trionfo, il 23 giugno un plebiscito lo eleggeva alla presidenza della Repubblica. Nasser non era anticapitalista, anzi era disponibile a collaborare con l'imperialismo, aveva chiesto il sostegno finanziario anglo-americano e della banca mondiale per la costruzione della diga di Assuan, essa

avrebbe consentito il controllo delle acque del fiume Nilo a sostegno dell'agricoltura ed aumentato la produzione di elettricità, e per le forniture militari necessarie a modernizzare l'esercito. Costatato il rifiuto anglo-americano si era rivolto all'URSS per le forniture militari mentre per finanziare la diga di Assuan decise di nazionalizzare la Compagnia che gestiva il canale di Suez (di cui gli inglesi detenevano il 44% delle azioni). Il 29 ottobre 1956 truppe israeliane invadono il Sinai e marciano verso il canale di Suez, il 31 ottobre 1956 l'aviazione franco-britannica bombarda gli aeroporti egiziani e il Cairo. Gli USA si opposero alla guerra franco-britannica e manovraron per inserirsi stabilmente nell'area mediorientale in sostituzione del vecchio colonialismo europeo, l'URSS sostenne l'Egitto. La Gran Bretagna, Francia e Israele furono costretti ad interrompere l'aggressione. Nasser aveva raccolto uno straordinario successo politico. La popolarità di Nasser tra le masse arabe, non solo egiziane, dopo il 1956 sarà vastissima, era il simbolo di una nuova dignità araba. La speranza che l'Egitto, principale paese arabo, possa ricostruire l'unità della nazione araba, possa liberare tutti i paesi arabi compresa la Palestina. Il panarabismo nato politicamente in Siria con la formazione del partito Baath (rinascita) nell'aprile del 1947, ispirerà negli anni 1956-1962 la politica estera di Nasser. Una politica estera le cui tappe saranno segnate dalla partecipazione alla Conferenza di Bandung nell'aprile del 1955, l'adesione quindi al Movimento dei non allineati, l'opposizione al patto di Baghdad, patto voluto dagli Usa in funzione antisovietica.

Nasser utilizzerà questo capitale politico per portare avanti una profonda trasformazione del paese. Il sistema si organizzerà intorno al concetto di nazione, come entità fondamentale e indivisibile, prima l'Egitto e poi l'intero mondo arabo. Una nazione panaraba da liberare da qualsiasi tutela estranea e da unificare contro tutte le tendenze disgregatrici interne (lotta di classe e lotte di frazione all'interno della classe dominante). L'impianto istituzionale sarà di tipo corporativo centrato sul partito unico, il Raggruppamento della liberazione. Le nazionalizzazioni iniziate nel 1960-1961 si approfondiranno negli anni successivi fino alla guerra e alla crisi del 1967. Le banche, le società assicurative, le grandi imprese inglesi e francesi furono nazionalizzate, la funzione di coordinare le società a partecipazione statale fu assunto dall'Organismo economico, un gran numero di ufficiali, di ingegneri, di economisti hanno avuto accesso alla direzione di tale organismo, sempre più importante nella direzione economica del paese. La borghesia di stato diviene la frazione egemone della borghesia egiziana. I movimenti di liberazione nazionale dei paesi arabi si rivolgeranno al regime egiziano in cerca di sostegno e protezione. Il nazionalismo arabo di Nasser si connetteva agli interessi delle direzioni borghesi e piccolo borghesi di diverse forze politiche arabe (Siria, Libano, Palestina, Irak, Yemen, in minor misura Tunisia e Algeria), esso alimentava l'aspirazione borghese alla conquista dell'indipendenza senza la mobilitazione delle masse operaie e contadine o in subordine con una mobilitazione controllata.

Nel 1958 il Baath siriano sosterrà la costituzione della Repubblica Araba Unita (Rau), il nome assunto dall'unione di Egitto e Siria, nella prospettiva dell'unità araba. La borghesia siriana sostiene l'unione in funzione stabilizzatrice del proprio potere. Ma con la costituzione della Rau la borghesia siriana verrà annessa in modo subalterno rispetto al capitale finanziario egiziano, mentre le istituzioni siriane saranno assorbite nelle istituzioni politico-economiche dell'Egitto. La borghesia siriana reagisce, un settore di ufficiali siriani sostenuto dalla Giordania e dall'Arabia Saudita prendono il potere a Damasco e dichiarano l'uscita dalla Rau. La fine della Rau, durata appena tre anni (1958-1961), segna con evidenza l'incapacità della borghesia araba di realizzare l'unione araba. Alla rottura il regime nazionalista egiziano reagisce elaborando nel maggio 1962 un documento programmatico, la Carta d'azione nazionale, e proclama il nuovo partito unico, l'Unione socialista araba. Il socialismo arabo altro non è che l'espressione teorica del nazionalismo arabo nell'esperienza nasseriana di modernizzazione borghese dell'Egitto. Un socialismo che si illude di sradicare la lotta di classe mediante la creazione della piccola proprietà contadina, la distribuzione del reddito e la creazione di un forte capitalismo di Stato.

Se il nazionalismo arabo di Nasser raggiunse l'apice della sua popolarità nel 1956, dopo aver nazionalizzato il canale di Suez e respinto l'aggressione coloniale di Francia, Gran Bretagna e Israele, la sconfitta subita nella guerra con Israele nel 1967 segna l'inizio della sua crisi. Il 5 giugno

1967 l'aviazione israeliana distrusse a terra buona parte dell'aviazione egiziana. Le truppe di Tel Aviv avanzarono in territorio egiziano, palestinese e siriano occupando la striscia di Gaza, Sinai, Cisgiordania, Gerusalemme e alture del Golan. Nemmeno il nazionalismo arabo, dopo la fine della Rau, aveva evitato un'ennesima sconfitta militare degli arabi. Nel febbraio 1968 l'Egitto fu scosso da forti proteste operaie e popolari. Nel settembre 1970 re Hussein di Giordania ordinava all'esercito di distruggere le organizzazioni palestinesi in territorio giordano. Nasser convoca al Cairo una conferenza di capi di stato arabi mirante a controllare la crisi. Sarà l'ultima azione politica di Nasser. La corrente più avanzata della borghesia araba mostrava tutti i suoi limiti, il sopraggiungere nel paese degli effetti, nel corso degli anni '70, della crisi capitalistica internazionale darà un colpo definitivo al progetto di sviluppo economico, nel quadro del sistema capitalistico, ipotizzato dal nazionalismo nasseriano, un altro movimento reazionario iniziava la sua ascesa: l'islamismo politico.

Dopo la morte di Nasser il nuovo presidente Anwar al-Sadat (1970-1981) tollererà i Fratelli musulmani utilizzandoli nella lotta contro i nasseriani e la sinistra. Un rapporto che si interrompe nel 1979 a seguito della firma del trattato di pace separato con Israele, fortemente criticato dagli islamisti, una firma che Anwar al-Sadat pagherà con la vita. Hosni Mubarak, succeduto nel 1981, riprende e approfondisce la precedente politica economica liberista portando al progressivo smantellamento del settore pubblico, i Fratelli musulmani sosterranno tale politica ed ancora una volta saranno tollerati dal nuovo regime politico. L'Egitto permane un paese ad alto potenziale esplosivo, un paese tra i più indebitati del mondo arabo (120-130% del Pil), sostenuto dagli Usa con prestiti ed aiuti. Nella classe operaia, tra le masse popolari della immensa periferia del Cairo, nelle città dell'Alto Egitto, tra i contadini poveri si accumula un'enorme carico d'incendio. Il paese è stato percorso da rivolte spontanee nel 1977 per il pane e nel febbraio 1986 per iniziativa dei poliziotti, per la maggioranza di estrazione popolare e contadina, contro le paghe basse, il regime riuscì a controllare queste rivolte solo con l'intervento dell'esercito. Non saranno le ultime cure estetiche democratico elettorali di Mubarak a salvare il regime dalla profonda crisi in cui versa. Malgrado il divieto di fatto degli scioperi, questi devono essere autorizzati dal sindacato di regime, la Federazione Generale dei Sindacati (GFTU), nel 2004 il numero di scioperi ha avuto un incremento del 200% rispetto agli anni precedenti. Le recenti elezioni presidenziali e politiche hanno visto ancora una volta l'affermazione di Mubarak e del suo partito, il Partito nazionale democratico, mentre i Fratelli musulmani hanno mantenuto la loro tradizionale politica di collaborazione col regime, ad entrambi si è contrapposto il Fronte nazionale per il cambiamento, costituito da nasseriani, dalla sinistra stalinista e riformista (Tagammu), dai democratici (Kifaya) e dai liberali del Wafd.

## I comunisti e il nazionalismo arabo

Nasser, dopo la liberazione nel marzo-aprile 1964 dei comunisti internati nei campi di concentramento e nel maggio successivo, alla vigilia della visita di Chruscev, dalle carceri, li invita a dissolversi nel partito unico nazionalista.

La Conferenza del Partito comunista egiziano dell'aprile 1965 decide l'autoscioglimento e la confluenza nell'Unione socialista araba, ultima denominazione del partito nazionalista nasseriano, che come tutti quelli che lo hanno nominalmente preceduto era diretto da ufficiali dell'apparato politico-militare. La subordinazione politica al nazionalismo borghese sarà un denominatore comune di tutti i partiti stalinisti dei paesi dipendenti. La storia stessa del movimento comunista egiziano è ricca di insegnamenti in questo senso.

L'Egitto è stato il primo paese arabo ed africano in cui si è sviluppata una sinistra socialista alla fine dell'800. Il Partito socialista egiziano è stato fondato nell'agosto del 1921 per iniziativa di giovani intellettuali, coordinati da Joseph Rosenthal, provenienti dalla piccola borghesia che avevano incontrato il socialismo nel corso dei loro studi in Europa, da questo partito grazie all'intervento

dell'Internazionale comunista di Lenin e Trotsky il 21 dicembre 1922 nasce il Partito comunista egiziano come sezione della Terza Internazionale.

Il primo periodo del comunismo egiziano (1921-1924) coincide con l'acutizzazione nel paese di forti conflitti sociali e anticoloniali. Durante la Prima guerra mondiale molti lavoratori egiziani rimpiazzarono i molti lavoratori che per vari motivi ritornarono al loro paese d'origine. Il forte incremento di proporzione dei lavoratori egiziani e la crescita economica successiva alla guerra determinarono uno sviluppo della mobilitazione del proletariato per il raggiungimento di rivendicazioni immediate e democratiche. Accanto alle lotte dei lavoratori dei trasporti tranviari e ferroviari degno di ricordo è lo sciopero degli operai della Raffineria Petrolifera di Suez che durò 113 giorni. Nello stesso periodo il paese era attraversato dalle lotte anticoloniali iniziate con la sollevazione del 1919.

Nel febbraio 1921 viene fondata ad Alessandria la Confederazione generale del lavoro (CGL) su basi di classe, aderente all'Internazionale sindacale rossa. Nel giugno 1922 la tensione all'interno del Partito socialista si acuì tra l'ala destra di Salama Moussa, che proponeva la collaborazione con la borghesia liberale, e la frazione maggioritaria comunista, forte in particolare ad Alessandria. Allontanata la destra riformista nel luglio 1922 fu fondato il giornale Al-Shabiba che adottò come logo la falce e il martello, il primo numero presentava un articolo di Lenin. Il 21 dicembre 1922 il partito cambiò ufficialmente nome in Partito comunista egiziano.

Le parole d'ordine del giovane Partito comunista egiziano coniugavano autonomia di classe e lotta per l'indipendenza del paese:

1. evacuazione delle forze britanniche dall'Egitto e Sudan;
2. nazionalizzazione del canale di Suez;
3. abolizione dei privilegi accordati agli stranieri come previsto dai patti di capitolazione;
4. giornata lavorativa di otto ore;
5. riconoscimento del governo rivoluzionario sovietico;
6. riforma agraria;
7. nazionalizzazione delle fabbriche.

Il primo "governo del popolo" egiziano (28 gennaio 1924 – 24 novembre 1924) guidato dal nazionalista Saad Zaghlul, dirigente del partito Wafd, che aveva vinto le elezioni generali del dicembre-gennaio 1923-1924 e a cui il re aveva affidato l'incarico, vedrà la dura opposizione dei lavoratori e dei comunisti egiziani. Il Partito comunista egiziano giudica il Wafd un "partito nazional-riformista controrivoluzionario", in opposizione al governo nazionalista borghese propone la costruzione di un "fronte antimperialista panarabo". Nel corso del febbraio-marzo 1924 si succedono gli scioperi e l'occupazione delle fabbriche tra cui la società di Filatura e Tessitura di Alessandria. Il governo nazionalista del Wafd sferra un duro attacco al movimento operaio, gli scioperi sono vietati e duramente repressi, la CGL sciolta, i suoi beni ed uffici confiscati. I membri del Comitato Centrale del Partito comunista arrestati, l'organizzazione di oltre 2000 militanti dissolta. Tra i dirigenti arrestati Mahmoud Ibrahim El-Sukari, Mahmoud Husni El-Orabi, Sheikh Safwan, Abu Fath, El-Shahat Ibrahim, Anton Maron, la maggior parte provenienti dal Cairo ed Alessandria solo uno da Abu Qurgas, città dell'Alto Egitto. Privato della sua base sindacale, oggetto di una feroce repressione, dissolto il gruppo dirigente il Partito comunista si frammenta in piccoli gruppi disgregati. Il partito nazionalista Wafd per contenere l'influenza nella classe operaia del partito comunista crea una propria struttura sindacale. La repressione del primo "governo del popolo" segnerà un grave colpo per il movimento operaio egiziano e la sua indipendenza.

Il secondo periodo del comunismo egiziano inizia dopo la seconda guerra mondiale sotto l'influenza dello stalinismo.

Similmente al primo dopoguerra nel secondo dopoguerra l'Egitto è investito da forti lotte sociali e anticoloniali. Si intrecciavano l'aggravamento delle condizioni sociali ed economiche delle masse popolari dovute alla guerra, il problema agrario determinato dalla predominanza della grande proprietà terriera, la questione irrisolta dell'indipendenza nazionale. La ripresa delle lotte popolari e studentesche determina la formazione del Comitato Nazionale degli Operai e degli Studenti

(CNOS) nelle università del Cairo ed Alessandria, in esso confluiscono alcuni settori sindacali, intellettuali nazionalisti, esponenti della sinistra del Wafd e stalinisti. Il manifesto-programma del CNOS pubblicato il 17 febbraio 1946 è centrato sulla necessità di una mobilitazione contro l'occupazione inglese, in cui dovevano confluire i contadini per la riforma agraria. Si costituisce il Fronte nazionale, egemonizzato dal Wafd, comprendente diversi gruppi di orientamento stalinista. Contro il Fronte nazionale si mobilitano i Fratelli musulmani.

Dopo il Colpo di Stato degli Ufficiali liberi tutti i partiti sono sciolti. Nella primavera del 1954 i campi di concentramento si riempiono di militanti di sinistra, il tentativo del Wafd, dei democratici e dei stalinisti riuniti in un Fronte per la democrazia non ha prospettive.

Negli anni 1956 – 1958 nel campo di concentramento di Abu Zaabal le varie organizzazioni staliniste (Avanguardia operaia, Partito comunista egiziano unificato, Partito comunista egiziano) discutono del processo di unificazione organizzativa sulla base dell'analisi del nazionalismo arabo come movimento popolare ant imperialista con cui stringere un'alleanza, della necessità di realizzare quindi "un fronte nazionale con i militari nasseriani" dopo l'avvicinamento del regime di Nasser all'URSS e lo sviluppo nel paese del capitalismo di stato, infine per rafforzare l'unità dei paesi arabi emancipati dalla dominazione imperialista. Non a caso già nel 1955 dal campo di concentramento di Abu Zaabal partono le mozioni di appoggio a Nasser. Il 28 febbraio 1958 le tre organizzazioni sono ormai riunite nel Partito comunista egiziano. Nel corso del 1958 il Partito comunista egiziano saluta con entusiasmo la nascita della Rau (l'unione siro-egiziana). Il 20 luglio 1958 Khaled Bagdash facendosi interprete delle esigenze nazionali della Siria a nome del Partito comunista siriano critica il soffocamento del paese ad opera dell'Egitto, il 3 settembre '58 il Partito comunista iracheno lancia la parola d'ordine dell'"Unione federale", il 15 settembre '58 il Partito comunista egiziano rettifica l'entusiasmo iniziale in considerazione delle specificità regionali, una parte del partito egiziano scinde chiedendo la fusione nell'Unione nazionale, nuova denominazione del partito di Nasser. Il 23 dicembre 1958 Nasser lancia l'offensiva contro il Partito comunista siriano, il primo gennaio successivo la repressione colpisce i pochi comunisti egiziani ancora in libertà. Nel settembre precedente Anwar al-Sadat aveva avvisato uno dei quadri del Partito comunista egiziano della necessità di sciogliere il partito ed aderire all'Unione nazionale, in caso contrario seguirà la distruzione del partito attraverso la tortura e l'annientamento. Il 5 maggio 1960 una nuova legge autorizza l'esistenza di soli 64 sindacati, uno per categoria, di fatto delle corporazioni per gruppi di mestiere sotto la guida dell'Unione nazionale. Nel modo in cui abbiamo visto sopra, malgrado il carcere e la tortura subita, alla fine il Partito comunista egiziano si autoscioglie nel partito nasseriano. Proprio come conseguenza di tali scelte, negli anni '70 il nazionalismo nasseriano trascinerà inesorabilmente i comunisti egiziani nel proprio declino. Ancora oggi in Siria il Partito comunista siriano sostiene il governo del Baath attraverso la partecipazione al Fronte nazionale progressista in una condizione di assolutamente subalternità e privo di qualsiasi autonomia, l'altra corrente stalinista, il Partito comunista siriano - ufficio politico, partecipa al Raggruppamento nazionale democratico assieme ad altre forze nazionaliste (nasseriani, baathisti dissidenti, ecc) e liberali, in Irak gli eredi del Partito comunista iracheno malgrado la tragicità della loro storia partecipano al governo collaborazionista con gli occupanti, mentre altri "i comunisti patriottici" collaborano con la resistenza in una alleanza subalterna con le forze nazionaliste baathiste, nasseriane e islamiste. Nodi teorici e politici che investono la questione della rivoluzione socialista nei paesi dipendenti, nodi che possono essere risolti solo nel quadro della teoria della rivoluzione permanente elaborata da Trotsky, il cui strumento necessario è la costruzione del partito di Lenin. E' compito del Coordinamento per la Rifondazione della Quarta Internazionale, dei marxisti rivoluzionari arabi fare uscire il movimento comunista arabo dal vicolo cieco in cui è stato condotto dallo stalinismo, riprendendo il cammino dei primi anni dell'Internazionale comunista.

14 novembre 2005

Antonino Marceca